Anno V. - N. 1764 Trieste, Domenica 7 Novembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1764

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una bomba. PARIGI 6. Nella „rue Lafitte“ un individuo rimasto sconosciuto lanciava verso le otto di sera una bomba che si suppone essere stata caricata con della nitro-glicerina. La esplosione della bomba non arrecò danno alcuno.

La miseria a Londra. LONDRA 6. I giornali londinesi publicano un appello firmato dai vescovi di Londra e Rochester, dal cardinale Manning e da altri prelati in cui, accennando alla grave mancanza di lavoro si raccomanda che vengano prese quanto prima disposizioni per alleviare la miseria che ne deriva fra la popolazione disoccupata della capitale. I firmatari dell' appello esprimono la convinzione che il dare lavoro alla gente sarebbe un rimedio assai più efficace che non il distribuire loro denaro.

Brigantaggio al confine turco-greco. COSTANTINOPOLI 6. Non lungi dal confine greco dell' Epiro ebbe luogo di questi giorni uno scontro fra truppe turche e una banda di briganti. Tre di questi rimasero morti sul campo e il loro capo fu fatto prigioniero e condotto a Janina. Il comandante delle truppe turche fu ucciso nello scontro.

I digiunatori a Parigi. PARIGI 6. Il digiunatore Merlatti ha passato la scorsa notte in istato di agitazione grandissima. Continue allucinazioni gli impedirono di dormire. Merlatti non dà importanza a tali inconvenienti: ripete che attraversò una crisi simile nei precedenti digiuni, crisi che può durare ancora qualche giorno.

L' esposizione del 1889. PARIGI 6. La commissione al controllo per l' Esposizione del 1889 decise, dopo vivissima discussione, di contribuire con un milione e mezzo di franchi alla erezione d' una torre di 300 metri di altezza. — Un giornale asseriva essere fallita la missione di Herbette tendente ad indurre la Germania a prender parte alla esposizione. Questa notizia va smentita. L' ambasciatore non trattò peranco la questione col governo germanico.

L' arresto d' un ladro. PEST 6. Venne arrestato a Gyöngyös e tradotto qui quel Paolo Harany colpevole d' avere involato all' ufficio postale dove era impiegato, l' importo di 53 mila fiorini. Al primo interrogatorio confessò la sua colpa. Aveva indosso 50.749 fiorini in contanti e preziosi valutati a fiorini 400, — Verrà consegnato domani al tribunale.

Notizie marittime GALLIPOLI (Dardanelli) 5. Il piroscafo a.-u. *Grazia*, capitano Premuda, da Berdianska, per Messina, s'investì presso il nostro porto e con l' assistenza di un rimorchiatore fu scagliato senza danni.

IL COLERA.

— LUBIANA 6. Nella casa di pena di Lubiana sono avvenuti finora quindici casi di colera fra i detenuti, nei quali la presenza del morbo asiatico fu constatata dal prof. Gruber di Graz in base all' esame bacteriologico e alla coltura dei bacilli. Perciò si appalesarono come oziose invenzioni tutte le voci circolanti in proposito di avvelenamento con verderame ecc. Dei 15 colpiti, 8 morirono, 7 sono ancora in cura. Sono già state prese le necessarie disposizioni per erigere al più presto possibile uno spedale speciale sussidiario per i forzati colpiti dal morbo e precisamente in luogo vicino alla Casa di pena, per evitare anche col semplice trasporto dei malati un contatto colla città.

— A Brunndorf il morbo s' è trasmesso anche alla popolazione, nella quale si ebbero tre casi, uno dei quali seguito da morte.

— Nel comune di Grossligvjna, pertinente ad Oberlaibach, sono avvenuti 5 casi sospetti, tre dei quali con esito letale; non è ancor noto il risultato dell' avviato esame bacteriologico.

MILANO 6. Altri sette casi si sono verificati nel 66.o reggimento fanteria colpito dal colera. Si è avuto anche un altro decesso, e parecchi ammalati versano in gravissimo stato. L' autorità municipale, preoccupata per la gravità della circostanza, veglia attivamente, d' accordo coi comandi militari, affinchè l' isolamento della truppa infetta sia rigorosamente mantenuto nel fortino di Porta Vittoria, ove si trovarono i malati e nel castello ove il reggimento è acquartierato. Municipio e privati offrono grandi quantità di disinfettanti. La cittadinanza è tranquilla.

La stampa di Milano serba il contegno che in simile circostanza deve serbare chi del giornalismo intende propriamente la missione e il fine. Essa non tace il vero, come è costume di fare, per mal intesa carità di patria, in altre città d' Italia; essa non nega quel che tutti sanno, nè è cagione di più gravi conseguenze, con un silenzio inconsulto e interessato. Essa dice le cose come sono, ed esorta alla calma ed al coraggio; nella sicurezza anche che il morbo fieramente combattuto, non potrà diffondersi e cesserà in breve.

— GENOVA 6. Ieri sono avvenuti 26 casi di colera.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6·53, tram. 4.34. Oggi: S. Enghelberto. Domani S Goffredo. Termometro C. ore 7 ant. ʼ0·6, 2 pom. 18·8. Altezza barom. 758·4.

Ultimi sprazzi. Ieri si sono verificati nuovamente due casi di colera. Nessuno dei due però si sono manifestati in città nè c' è quindi particolare ragione di allarmarsi.

Il primo è avvenuto in Gretta, nella persona del villico Giovanni Mlath, di anni 23, il quale dal dottor Ianovitz fu trovato morto nella propria abitazione sita al N. 119.

Il secondo caso, più grave, è avvenuto a Servola, ed è il primo dallo scoppio del morbo che si verifica in quella villa. La colpita è la lavandaia Francesca Luckessich, d' anni 28, moglie di un facchino, abitante nella casa N. 82. Tutti gli inquilini della casa ove si è manifestato il caso, furono posti in contumacia; il protofisico dispose affinchè venissero praticate le più energiche misure d' isolamento e tutte le opportune disinfezioni.

Verso le 11 1|2 di ieri a sera un uomo in vettura si recava all' Ufficio sanitario ad insinuare che sua moglie a Servola, era stata colpita da sintomi sospetti. Si recarono subito sopraluogo il protofisico Giaxa, il Dr. Seunig, lo impiegato magistratuale Dr. Brugnara con una guardia sanitaria. A Servola trovarono le guardie di p. s. messe a disposizione per ogni evenienza da quell' ispettorato. Ma fortunatamente il sig. protofisico potè constatare che la ammalata, certa Maria Oblach, d' anni 31, levatrice, *non* aveva il colera.

Speriamo che la brutta cronaca sia finita con questi ultimi rantoli dello zingaro moribondo.

⁂

Nelle ultime 24 ore furono insinuati quali guariti: Gius. Sivitz, Giusto Ursich.

Contratto. Telegrafano di qui al *W. Tagblatt* che la casa commerciale Morpurgo e Parente ha stipulato col governo provinciale della Bosnia-Erzegovina un contratto pel taglio dei boschi, per la durata di parecchi anni.

Nessuno vuol fornire ceralacca? Per difetto di convenienti offerte l' amministrazione dei Civici Dazi apre nuova asta per la somministrazione della ceralacca che durante l' anno 1887 potrà occorrere a quella Amministrazione nell' approssimativa quantità di 11,000 chilogrammi. Le relative offerte dovranno essere presentate in iscritto, munite del bollo di soldi 50 e debitamente suggellate a mani del direttore dell' Amministrazione fino a mezzogiorno del 30 corrente.

Suicidio. Nel pomeriggio di ieri, verso le 4 1|2, quando gli operai dell' Arsenale del Lloyd uscivano dalle lore officine, alcuni di essi passando vicino la località delle costruzioni della nuova ferrovia Erpelle scorsero un uomo disteso a terra che si dibatteva negli spasimi di dolori atrocissimi.

Accostatisi, videro un uomo vestito alla foggia operaia, pallido estremato, con le bave alla bocca, e compresero tosto che doveva trattarsi di un suicidio per avvelenamento; a terra poco discosto da lui, giaceva una bottiglia contenente un liquido micidiale.

Due di quegli operai: Pietro Fornasari e Giovanni Miclaucich solleva rono quel corpo e lo posero sopra una carrettina di piazza con la quale lo si trasportò a casa del Miclaucich, e s'affrettò a somministrare del latte al sofferente. Questi lo bevette a sorsi frettolosamente e parve subito rimettersi alquanto. Riuscì infatti dopo pochi minuti a proferire qualche parola e potè declinare il suo nome. Si chiamava Giacomo Tossich, aveva 33 anni; aveva moglie ed una bambina ed abitava in una casa di via Erta. Quando gli domandarono perchè avesse voluto attentare ai propri giorni, rispose che era stanco della vita, che da molto tempo non aveva occupazione e che si trovava in preda alla più squallida miseria, perciò s' era proveduto di quel veleno ch' era una miscela di vari acidi e che aveva potuto procurarsi in una fabrica di saponi.

Mentre il Tossich così con voce fioca parlava, la carretta che già lo aveva trasportato alla casa del Miclaucich lo conduceva ora alla farmacia Udovicich. Quindi giunti, il farmacista somministrò al sofferente, quale antidoto, una soluzione di magnesia caustica. La gola dell' ammalato però s' era gonfiata a tal segno che quel contraveleno oramai non poteva più salvare il suicida. Sopraggiunto frattanto il Commissario, questi sequestrò la bottiglia e praticò quei rilievi che credette del caso. Dopodichè con la stessa carretta e accompagnato dagli stessi uomini, il Tossich venne trasportato al Civico ospedale.

Giuntovi, egli sulle prime non dava segno di vita, ma le zelanti premure dei medici sigg.i Dr.i Usiglio, Morpurgo e Spadoni, i quali adoperarono tutte le risorse che loro poteva suggerire la scienza, riuscirono a richiamarlo in vita. Ma fu per poco, chè lo sventurato, dopo circa un' ora spirava.

Avvertita l' impresa Zimolo, questa provide tosto affinchè il solito carrettone trasportasse il cadavere alla cappella mortuaria di San Giusto.

Una gloria. In una trattoria affumicata di Città vecchia, alla notte, davanti ad un publico composto di marinai e di pescivendoli, sino a pochi mesi fa, un uomo grasso, dalle carni flosce, coi lunghi capelli neri, cadenti inanellati sul pastrano tarlato, cantava o meglio singhiozzava. Dall' *Attila* al *Faust* egli sciorinava tutto un repertorio di grandi maestri e interrompeva le arie più delicate, le romanze più appassionate, vuotando dei grandi bicchieri di birra.

Poi quell' uomo cadde malato. Restò lunghe settimane al civico Nosocomio.

Ci fu persino chi lo disse morto. E una sera uscito appena dallo spedale venne egli stesso al nostro ufficio a protestare contro le voci che altri avevano messo in giro. Era macilente, si reggeva appena in piedi e ci destò un profondo senso di pietà.

Perchè in quel cervello annebbiato aveva vissuto un giorno superba la scintilla dell' arte.

Intanto un imprenditore si mise a contrattare su quella fioca favilla e la faceva rianimare alla sera all' alcool della birra.

Di questi giorni però è venuta una nota diversa.

Il giornale *L' Arte* publicava nel suo ultimo numero che „un amico lo voleva condurre in Inghilterra per farlo cantare nei concerti, necessitava però che cuori generosi mossi a pietà del triste stato del concittadino, offrissero il loro modesto obolo, affinchè raggranellato un qualche importo si provedesse il Valle del più indispensabile per metterlo in grado di partire.“

⁂

Perchè si trattava appunto di Giovanni Valle: il baritono che ha vantato la più grande delle popolarità; l' artista che ha veduto tutto un publico delirante; che cantando ha elettrizzato una popolazione e l' ha fatta palpitare d'entusiasmo.

Correvano altri tempi allora. Le opere di Giuseppe Verdi ch' erano in fiore esercitavano tutto il loro fascino sugli animi speranzosi e Giovanni Valle era divenuto l' idolo del popolo.

Era di modi volgari, ma quando cantava si sprigionava dal suo petto una voce portentosa che riempiva l' aere di una melodia ineffabile.

⁂

L' ultima volta che Giovanni Valle si è presentato sulle scene del Teatro Comunale aveva a fianco un artista celeberrima: la signora Luigia Bendazzi. — In quella sera che il *Macbeth* aveva avuto l' efficacia di trasportare il publico triestino freddo e rigido, all' applauso rumoroso, alla grande ovazione, Giovanni Valle aveva segnato l' apogeo della sua carriera artistica.

Era salito sulla parabola baldo d'entusiasmo, ma vi discese per propria colpa assai presto.

E fra questi due artisti; fra Luigia Bendazzi e Giovanni Valle, che erano nati tutti e due dal popolo ed avevano avuto nella loro giovinezza parecchi punti di contatto, quanta differenza... oggi...

Salirono assieme sul sentiero della gloria; Luigia Bendazzi, assiste oggi, rispettata e madre amorosa circondata dall' eco dei suoi trionfi, a quelli della propria figliuola: di quella Ernestina Bendazzi battezzata nel gergo dei teatri per la nuova *diva*, per la *stella dell' arte*, di quella Ernestina che fra poco diverrà sposa felice di un uomo che ama.

Giovanni Valle invece è stato costretto a dare iersera nella *Birraria alla Sanità* un concerto, rimettendo il prezzo d' ingresso alla generosità del publico.

Il publico c' è andato, ma non tutti coloro che possono beneficare un artista vanno nelle birrarie.

E così noi ci rivolgiamo ancora ai nostri lettori buoni e generosi perchè vedano di trarre il Valle dalla posizione avviliente in cui si trova.

Chissà che egli non possa ancora chiudere onoratamente la sua carriera d' artista.

Ferimento a bordo dell' „Intrepido.“ Verso il mezzogiorno di ieri, a bordo del piroscafo *Intrepido* ormeggiato alla riva della Sanità insorse, per futili motivi, una zuffa tra il cuoco Silvio Facchina, da Oterzo, di anni 19 e l' addetto alla macchina Annibale Penso, da Venezia, d' anni 18.

Quest' ultimo percosso brutalmente al capo con una molla, riportò alcune contusioni abbastanza gravi. Dovette ricorrere, per la cura, all'ambulanza del civico nosocomio. Il feritore venne presentato all' autorità di publica sicurezza.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)		
Pasta in brodo	soldi	5
Riso in brodo	„	5
Manzo con verdura	„	10
Patate al burro	„	8
Pane	„	2
Cena (ore 6 pom.)		
Gnocchi di patate al sugo	„	10
(Ore 7).		
Risotto	„	10

Razioni vendute ieri: 1947.

Morgante che ruba 53 pali! Quale non fu la meraviglia mista al rammarico, provata dal campagnuolo Giacomo Apollonio allorchè, la mattina del 30 dicembre 1885, visitando la sua campagna, ad Isola, constatò che alle sue viti mancavano 53 dei pali di sostegno. Nella notte vi doveva essere stato qualcuno a rubarglieli. Come scoprire il ladro? si domandò; ed ecco che volgendo lo sguardo a terra vede le tracce di uno stivale, tracce che l'Apollonio riscontrava dappertutto ove erano stati tolti i pali. Pel danneggiato erano quelle le orme del ladro, e tanto bastò perchè egli le seguisse fino dove andavano a terminare. Camminò parecchio, sempre seguendo quelle orme tanto *sospette:* erano quelle di un contadino, dalla scarpa larga, scarpa, per l'Apollonio, tanto larga quanto ladra, e così fantasticando e realizzando le idee e i suoi sospetti, giunse alla porta di casa del contadino Tomaso Morgante.

Entra nella casuccia, saluta, e ben presto gli occhi dell' Apollonio cadono sulle sue proprietà, sui sostegni delle sue viti, sopra i suoi pali, infine, tanto benemeriti per avere, pochi mesi prima, sostenuto i bei grappoli d'uva, ora convertiti nel più bel rosso-rubino di questo mondo.

— Quei pali sono miei — dice l'Apollonio al Morgante, un po' ingrugnito.

— Vostri?! Ma se sono in casa mia credo, a buon diritto, che appartengano a me — risponde Morgante.

Allora l'Apollonio:

— Tu sei Morgante, n' è ver?

— Sì...

— E come tu sei il vero Morgante con cui parlo, e come è vera questa luce di giorno che tu vedi, tanto è verissimo, santo, reale, o quello che vuoi, che quei pali sono miei, tutti miei, niente altro che miei.

— Provalo.

— Se non me li restituisci, io ti farò punire.

Il Morgante non restituì un corno, e l'Apollonio lo denunciò al giudice.

In giudizio a Pirano l'accusato Morgante disse di avere comperato quei pali da uno di Capodistria, che non conosce. Altre giustificazioni a sua discolpa egli non seppe fornire, per cui il giudice, ritenutolo colpevole, lo condannò a 3 giorni d'arresto.

Ma Morgante si appellò e ieri comparve al nostro Tribunale d' appello di I Istanza, il cui Senato, dopo le rela-

I diamanti del condannato[118]

Ma non era ancora riuscito a tranquillarla.

— Ho paura che la vostra compassione si arresti ad un certo punto — ella disse. — Ditemi dove.

Per la prima volta egli evitò di risponderle direttamente.

— Comincio a credere che avrei fatto bene a seguire il vostro esempio — confessò. — Avrei fatto meglio se avessi risposto alla vostra lettera per iscritto.

— Ditemi piuttosto liberamente — esclamò lei fatta franca dalla bramosia di conoscerne le idee — che vi sono delle cose che non potete perdonarmi.

— Vi sono delle cose che non posso dimenticare.

— E quali sono? Oh! ditemelo, quali sono? Siete forse più addolorato di quello che non sia io per aver permesso che la mia mamma dicesse alla povera Kitty che il suo babbo era morto? Sentite forse la vergogna per me più fortemente di quel che non lo senta io?

— No. Mi dispiace che lo abbiate permesso; ma comprendo come possiate essere stata indotta a commettere un simile errore. L'infedeltà di vostro marito ha scosso la vostra fede nella sua rispettabilità, ha bandito dal vostro cuore ogni sentimento compassionevole per lui e vi ha lasciata disarmata contro i sofismi ed il cattivo esempio di vostra madre. Ma per questo sbaglio vi è ancora un rimedio. Illuminate la bambina come avete fatto per me e quindi... (vedete che io non ho nessun interesse a perorare la causa del signor Erberto Linley, massime dopo che l'ho veduto).. quindi riconoscete i diritti che il padre ha sulla bambina.

— Volete parlare del diritto di vederla?

— E di qual altro volete che parli? Fate (e Dio, mi perdoni, è anche troppo tardi) quello che avreste dovuto aver fatto in quel giorno maledetto che rimarrà, finchè vivrò, il più nefasto del mio calendario.

— Di qual giorno volete parlare?

— Del giorno in cui vi ricordaste della legge dell' uomo dimenticando la legge di Dio; del giorno in cui rompeste il legame del matrimonio con un divorzio.

Essa ascoltava... senza avvertire ora nè incertezza, nè paura; essa ascoltava con tutto il suo cuore rivoltato contro di lui.

— Voi siete crudele davvero — dichiarò. — Voi sentite compassione di me, mi comprendete, mi perdonate tutto quello che ho fatto; ma giudicate senza misericordia la sola azione inappuntabile della mia vita dacchè fui abbandonata da mio marito... l' azione che ha protetto una madre nell'esercizio dei suoi diritti. Oh! e siete proprio voi? è possibile?

— E' possibile — disse lui sospirando amaramente. — E' proprio così, come credete.

— Da qual orribile aberrazione siete colto? — proruppe lei. — Perchè maledite quel giorno felice, quel giorno benedetto che mi mise in possesso della mia bambina?

— Pel motivo peggiore e più vile... l' egoismo. Non crediate ch' io abbia parlato del divorzio per aver avuto occasione di pensarci. Io non ho avuto mai occasione di pensarci, e non ci penso nemmeno ora. Lo aborro perchè sta tra voi e me; lo spregio, lo maledico perchè ci separa per tutta la vita.

— Ci separa per tutta la vita? Come?

— E potete domandarmelo?

— Sì, io ve lo domando.

Egli guardò per la stanza. Una società di persone religiose aveva visitato l'albergo quando fu aperto la prima volta, ed aveva ottenuto il permesso di porre una copia della Bibbia in ogni stanza. Una di queste era sul caminetto nel salotto di Caterina. Bennydeck la prese e la pose aperta sulla tavola vicina a lei; andò a cercare il Nuovo Testamento e lo aprì al Vangelo di S. Matteo e additò la pagina con una mano.

(Continua).

tive letture, trovava di confermare la sentenza del primo giudice.

Politeama Rossetti. Le bellissime melodie dell'*Africana* hanno avuto anche ieri a sera la virtù di chiamare a teatro un publico numerosissimo, che ha applaudito largamente la Negroni, la Magi-Trapani, come pure il Pelz e Dadò. Il tenore De-Luca, colpito da un forte abbassamento di voce, ha fatto del suo meglio, ommettendo la romanza del quart'atto.

Desiderando il maestro Sinico affrettare l'andata in scena del suo *Spartaco*, pare si sia abbandonata definitivamente l'idea di dare per ora il *Faust*. Lo *Spartaco* dovrebbe, se non nascono contrattempi, andare in iscena sabato prossimo. Esecutori principali: signore Luisa Negroni e Magi-Trapani; signori Sindonne, Pelz, Dadò e Miotti. Concerterà l'opera e dirigerà l'orchestra il maestro Golisciani.

Anfiteatro Fenice. *I cinque talismani* ebbero un pieno successo, almeno giudicando dagli applausi. Certo che il publico in fatto d'operetta non è molto esigente, e quando vi sono dei visini simpatici, della musica vivace e dei vestiti che coprono il meno possibile, il successo non manca.

Parlare della musica dei *Cinque talismani* sarebbe superfluo; è la solita delle operette di questo genere, che si basano sull'effetto scenico, sul brio degli artisti e sulle gambe delle artiste.

Ci sono dei motivi allegri, facili, ma punto originali, nè, ci pare, hanno la pretesa di esserlo, perchè sono spiattellati lì senza essere quasi toccati.

L'azione poi, è fantastica, e questo scusa tutto: la fantasia può condurre alle volte a fare delle sciocchezze.

I cinque talismani è un'operetta che può divertire pel suo complesso, specie poi quando le due parti buffe sono sostenute dai fratelli Gargano, impareggiabili per comicità.

Per di più ci sono delle trasformazioni, dei graziosi ballabili, degli effetti di luce, delle apoteosi.

L'esecuzione è stata buona: si distinsero i fratelli Gargano e le signore Botti e Mancini.

La messa in scena dovrebbe essere molto superiore per ottenere un bell'effetto; il quadro del *regno delle statue* è il migliore e venne bissato. Fu pure bissato il finale del primo atto, la canzone del *piffero del reggimento*, la scena comica dei due buffi nel terz'atto, ed il quadro di chiusa.

Neppure il vestiario, a vero dire, è troppo sfarzoso; la sig.a Botti, per esempio, non ha fatto sfoggio di troppo buon gusto.

Il teatro discretamente frequentato, publico assai bene disposto, che applaudì calorosamente.

Nel pomeriggio si ripete la *Festa di Piedigrotta* e questa sera *I cinque talismani*.

Teatro Filodramatico. La poca frequentazione perdura in questo teatro quantunque lo spettacolo non sia per nulla inferiore ad altri che s'ebbero maggior fortuna. La rappresentazione del *Bugiardo*, quantunque non priva di mendo in causa della poca sicurezza negli attori, fu abbastanza buona. Vi emersero il Benini, il Covi ed il Marzollo. Inutili e fuor di luogo certe aggiunte tendenti a provocare maggiore ilarità ma che hanno tutto l'aspetto di profanazioni. Il Goldoni scriveva comedie come oggi pochi saprebbero nè in esse riscontransi quei vuoti che unici potrebbero forse scusare le aggiunte a base riempitiva.

— Oggi una novità: *I Vinti*, di Ulisse Barbieri, comedia sociale in quattro atti e un prologo.

Fiori o miseria? Quel vecchio villico macilento che viene ogni giorno in città a vender fiori e si chiama Stefano Benevia è un furbo di tre cotte il quale dopo aver guadagnato dei quattrini col suo traffico, si mette ad accattonare sulla publica via, cercando impietosire i passanti col fantastico racconto delle proprie miserie.

Il giorno di San Giusto la guardia municipale Trevisan lo colse sul fatto mentre domandava l'elemosina e lo condusse agli arresti.

Il vecchio si diede a piagnucolare come un bambino, ma le guardie non si lasciarono commovere dalle sue lagrime.

Ieri, comparso davanti al Pretore, negò di avere domandato l'elemosina, ma tale negativa non valse e il villico fu condannato a quarantotto ore di arresto.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 30 ottobre al 6 novembre.

Colpiti. Difterite 7, colera 5, morbillo ?, febre tifoidea 1. — *Morti*: Difterite 3, colera 3, morbillo 3.

Sotto una vettura. Il ragazzo quattordicenne Augusto Lovato, da Ampezzo, iermattina verso le nove, transitava la via della Sanità, quando per propria inavvertenza, venne atterrato da una vettura publica riportando una leggera contusione alla gamba destra. Condotto alla farmacia Serravallo, ricevette colà le prime cure: dopodichè venne accompagnato alla propria abitazione al N. 2 in Androna Gusion.

Per una gallina. Giovanni Marchesich, da Capodistria, teneva il suo pollaio poco discosto da quello della venditrice di pane Anna Debernardis.

Accadde che durante la notte dal 7 all'8 febraio scorso, al Marchesich venisse a mancare una gallina. Egli arguì da varî dati che a rubargliela non potesse essere stata che la Debernardis; ed infatti, la mattina dopo, seguì la stessa al mercato di Capodistria. Allorchè la Debernardis si diede a mettere in mostra i suoi polli, estrasse da un sacco anco una gallina, che il Marchesich riconobbe per sua, e fatto un: alto là! gliela fece sequestrare.

La Debernardis venne accusata della contravenzione di furto, dalla quale accusa dessa tentò sottrarsi dicendo di non avere rubato la gallina, ma che probabilmente questa entrò da sè nel suo pollai.

Il Marchesich esclude che ciò possa essere avvenuto, perchè il suo pollaio era ben chiuso.

Il giudice ritenne colpevole la Debernardis e la condannò a 4 giorni di arresto. Dessa non s'acquetò alla sentenza e ricorse in appello. Ma il Tribunale provinciale fu del parere del primo giudice, quanto alla colpabilità; soltanto ridusse la pena da 4 a 3 giorni d'arresto.

In rissa. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale si recarono ieri tre individui a farsi medicare delle ferite riportate in rissa. Il primo, certo Zuza Francesco, d'anni 47, campagnuolo, da Senosetsch, abitante al N. 131 di Santa Maria Maddalena Superiore, aveva una ferita lacero-contusa alla fronte; l'altro, un tale Ciak Giacomo, d'anni 24, da Trieste, abitante pure in Santa Maria Maddalena Superiore, nella casa N. 2, aveva una leggera escoriazione alla tibia cagionatagli da una pietra lanciatagli addosso. Il terzo infine è un fabro quattordicenne a nome Cassonelli Carlo, abitante in via del Rivo N. 182.

Aveva riportato una ferita da taglio all'avambraccio sinistro.

Furto al Porto nuovo. Lavorando nel magazzino N. 8 del Porto nuovo, il facchino Giuseppe B., d'anni 27, da Vipacco, si appropriava indebitamente due chilogrammi di caffè. Ieri al mezzodì, trovato in possesso della merce rubata, il ladro venne condotto agli arresti.

Arrresto d'un feritore. L'intagliatore disoccupato Giovanni C., d'anni 32, da Trieste, nella notte del 30 ottobre passato in una rissa insorta in una birraria di via Crosada, feriva al braccio destro il marittimo Francesco Libesco. Ieri mattina il feritore venne arrestato al proprio domicilio.

Tre quercie in contestazione. Il villico Giovanni Santich possedeva a Dollina un bosco ed aveva incaricato il guardiano boschivo Matteo Visintini di tosare le quercie ivi esistenti. Il Visintini, nel ricevere quello incarico, osservò al Santich che non tutti gli alberi del bosco indicato avrebbe potuto tosare, avvegnachè gli constava come tre di quelli appartenevano a tal Giovanni Cociancich, il quale gli aveva fatto vedere il decreto giudiziale che lo ammetteva in possesso delle dette piante.

Rispondeva il Santich al Visintini di non prestar fede a quel decreto, tosasse pure tutti gli alberi, come gli ordinava lui. E il Visintini obbedì.

Ma il Cociancich fece valere i propri diritti e il Santich comparve dinanzi al giudice pretorile accusato della contravenzione di truffa e fu condannato per tale titolo a 7 giorni di arresto.

Il danno era stato di 15 soldi!

Il Santich, patrocinato dall'avv. Dr. Generini, ricorse al Tribunale provinciale, quale sede di Appello di prima istanza.

La Corte, presieduta dal cons. Sciolis, decretò: l'asserzione del Santich non essere valido il decreto giudiziale, accennato dal Visintini, non doversi considerare quale un ingannevole raggiro e perciò il fatto non costituire gli estremi della contravenzione di truffa bensì quelli della contravenzione di furto; trovava pertanto di ridurre la pena da 7 a 2 giorni soltanto.

Troppo tardi. Il tagliapietra Giovanni Gherdovich di Giuseppe, di anni 24, essendo nel beato numero dei *precettati* non può trovarsi fuori dopo le nove di sera. Sere sono, invece le guardie lo trovarono alle 10 3|4 in una osteria sita in via del Pozzo bianco. — Ieri, in Pretura venne condannato a 4 giorni di arresto.

Per minacce. Il sarto Michele K., da Lubiana, d'anni 23, venne ieri condotto agli arresti perchè armato di un coltello aveva minacciato il fabro Giuseppe R., d'anni 20, abitante in via di Riborgo N. 21.

Lotto. Estrazioni del 6 corr.

Trieste	3	10	31	7	20
Buda	10	63	15	18	4
Linz	12	75	25	33	68
Innsbruck	30	65	12	24	40

Ogni giorno una. A proposito di digiunatori.

Fra due amici:

— Eureka!

— Che cos' hai trovato?

— Il modo di digiunare anche trenta giorni di seguito.

— E come?

— Mangiando di notte.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1|2) „L'Africana".

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Gargano (ore 3 1|2) „La Festa di Piedigrotta". — (Ore 7 1|2) „I cinque talismani."

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini (ore 7 1|2) „I vinti" „Paternità ridicola."

Borsa del 6 novembre. (Sera) Il discorso del Trono venne stassera giudicato più favorevolmente e Vienna chiude 284, 103.05, 92.60, 88.75, Länder hausse 221.80. Da Parigi chiusa migliore 101.27 e qui, nominali 99 1|2 - 5|8.

Listino. Napoleoni 9.86— a 9.87—, Zecchini 5 86 a 5.58. Lire sterl. 19.46 a 14.48, Londra 125.— a 125.50. Francia 49.20 a 49.40 Italia 49.10 a 49,30 Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61 15 a 61.30, Rendita austriaca in carta 88.65 a 88.85. Rendita ungherese in oro 4% 103 25 a 103 35, detta in carta 5% 92.70 a 92.90. Credit 283 — a 284.— Rendita ital. 99.1|2 a 99 5|8.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Francesco Pecenko

dopo lunga e penosa malattia, spirò oggi alle ore 10 pom., munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte nata **Perzioni**, a nome pure dei figli **Giuseppe, Erminio**, e **Marino** ne dànno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 5 novembre 1886.

Si prega di essere dispensati da viste di condoglianza.

CARLO POLST

I. R. Ufficiale d'appello

spirò quest'oggi, dopo lunghissime sofferenze.

La desolata famiglia ne dà parte ai parenti ed amici.

La salma del caro estinto verrà trasportata - per espresso desiderio del defunto - direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 6 novembre 1886.

Antonietta Polst, nata **Canevari**, consorte.
Eduardo, Oscarre, Arturo, Mario, figli.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Ricercasi ragazzo per negozio cappellaio. Indirizzo al „Piccolo". (126)

Ricercasi vetrina usata. Offerte al „Piccolo" sub E P. C. (125)

Pronto al versamento cauzione per impiego civile trovasi giovane con le più ottime referenze. Serie offerte F. F. amministrazione „Piccolo" (115)

Abile sarta confeziona vestiti, mantelli, ultimo figurino, novità, prezzi discretissimi. Tiene anche scuola da taglio per signorine. Via Malcanton 12. (118)

Persona versata ramo manifatture cerca posto tanto dettaglio che ingrosso, referenze primarie. Gentili offerte sub „Persona 1000" ferma in posta. (122)

Signorina con buonissime referenze desidererebbe collocarsi come donna di casa presso vedovo, con o senza figli, in città o fuori. Indirizzo sotto A. B. poste restante. (119)

È fuggito un canarino addomesticato. Colui che lo porterà in via della Sanità N. 17 I piano, riceverà una generosa mancia. (117)

D'affittare una stanza ammobiliata via Nuova N. 7, porta N. 11. (80)

La scuola di taglio viennese per sarte principia oggi nuova serie di corsi: metodo facile, perfetto; onorario modicissimo. Indrizzo „Piccolo (93)

A motivo di trasloco, vendonsi diversi mobili. Maggiori informazioni, portinaio Piazza Gadola 2. (102)

Bicycle Ricercasi uno poco usato. Offerte „Piccolo" sub „B cycle" (112)

Fu trovato cane danese; marca N. 1239. Indirizzo „Piccolo." (123)

40 soldi Lezioni tedesche, italiane. Maestro Cernè, via Chiozza 24, porta 7. (121)

Sul nome Carina A. B. C. ritira ottera posta. A. (128)

M. B. S. Non vuoi proprio scrivermi? Il tuo cuore non sente più alcun amore per me? Ebbene, calcola che io pure sia morto per te. Non ti importunerò più! M. B. S. (120)

Timbri di cautchiuc e di metallo, ogni qualità, incisioni in legno (silografia), galvanoplastica, presso il premiato Stabilimento grafico E. Freisinger, Palazzo Lloyd. Telefono 258.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che durante la lunga malattia, nonchè in occasione del decesso della sua indimenticabile madre

TERESA vedova STALITZ

vollero tributare molteplici prove d'affetto, porge, con grato animo, i più sentiti ringraziamenti

TRIESTE, 6 Novembre 1886.

Antonietta maritata **Ruzzier** e consorte.

Soffrire, purtroppo fatalmente dobbiamo; dovendo conservare infelice posizione. Compresi però che il tuo cuore tutto mi appartiene, come saratti sempre fedele conservato il mio. Grazie benedetto amor mio. Abbracciami cara Carla, e credimi egualmente tutta tua. (127)

Assortimento in quadri e cornici, ultime novità ed a prezzi incredibilmente moderati alla Cartoleria A. Bonetti, Volti di Chiozza.

Lunedì 8 corr., ore 8 1|2, darò principio istruzione quadriglia inglese e chottisch milanese. Giulio Morterra, Via Chiozza 5. (124)

LA FORTUNA bollettino delle estrazioni. Abbonamento da oggi a tutto Dicembre 1887 franco a domicilio. fior. 1, presso il cambio valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio. (e)

Fiorini 3.30 per 100 chilog. carbone faggio crivellato, franco a domicilio. Deposito A. PAGLIARO, via Forni N. 6, e Corsia Giulia 601.

AL „CERVO D'ORO"
di GIUSEPPE SCROBOGNA
oggi si trovano
FEGATI D'OCA
d'Ungheria
tanto crudi che preparati.

Chevesich & Milovcich
in ferramenta e metalli
Palazzo Carciotti — Riva e Canale
Grandioso Deposito
ogni qualità ferramenta ad uso domestico ed agrario. — Metalli di tutti i generi allo stato greggio e lavorato. — Prezzi correnti s'inviano a richiesta.
Prezzi modicissimi.

Per l'apertura dei Teatri.
Cannocchali perfezionati.
Riparazioni e cambi a prezzi modici presso
Vittorio Steinbach, Ottico V. Ponterosso

RESTAURANT
Hotel Europa
Oggi Domenica 7 Novembre
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla distinta
Orchestra teatrale.
Principia alle ore 6. — Ingresso libero.

SCUOLA DI BALLO
Via Torrente 16.
Lezioni adulti al lunedì e giovedì dal e 8-10
„ fanciulli al lunedì e giovedì „ 6-7½
Convegni famigliari Mercoledì e Sabato dalle ore 8½-11½.
Scuola di pattinaggio al Martedì a Venerdì dalle ore 8-10.
Lezioni di ballo separate, a qualunque ora del giorno.
P. BORUGNO.

Birraria-Restaurant
AL VECCHIO TIGLIO
Via Nuova.
QUESTA SERA
GRANDE CONCERTO
sostenuto dalla
Orchestra Militare
Principia alle 7 pom. Ingresso soldi 10.

AUTORIZZATA
SCUOLA DI DANZA
Via Chiozza 5

ISTRUZIONE PER FANCIULLI ogni Mercoledì e Sabato dalle ore 6-7½. Con metodo facile ed elegante.

ISTRUZIONE PER ADULTI ogni Lunedì e Mercoledì dalle 7½ in poi, **garantendo la perfetta riuscita in 12 lezioni.**

I convegni famigliari del Sabato verranno annunziati di volta in volta nel presente giornale.

Lezioni separate a qualunque ora del giorno anche a domicilio.

GIULIO MORTERRA

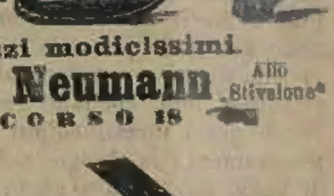
Sovvenzioni
di qualunque importo, sopra Carte di Stato, Biglietti di Lotterie, ecc., presso
Giuseppe Zoldan
TRIESTE, Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni ed Amministrazione del giornale „La Verifica„ di rimpetto al Palazzo Luogotenenziale. (2749)

Non vi è miglior cibo
se fresco, ben confezionato e ben tenuto come le **SALSICCERIE VIENNESI.**
Nel negozio di **FERD. HERSCHMANN** in **via Canal Grande, n. 3**, trovasi quanto di meglio esiste in

LUGANIGHE per crenu fine al paio s.		6
Cervelatte	al pezzo „	6
Luganighe uso Francof. fine al paio	„	12
Debreczsiner fumate	„	18
Praga piccole fumate	„	12
„ grandi fumate	„	18
Rauber piccole fumate	„	7
„ grandi „	„	18
Salsicce per arrostire	„	11
Augsburger (ogni mercoledì)	„	7
Salsicce di fegato (ogni giovedì)	„	8

Carni salate, salmistrate, lingua salmistrata e bollita, Mortadella, Paprica, Spek ecc.
Dodici volte al giorno
Luganighe di Vienna calde.

Emporio di Calzoleria
in tutti i generi
per la stagione invernale
Stivali Stivaletti e Scarpe di **pelle e stoffa** da **uomo, donna e fanciulli.**



Prezzi modicissimi.
Nella Calzoleria **L. Neumann** Allo „Stivalone"
CORSO 18

INDISPENSABILE

l'uno
OMBRELLI da PIOGGIA
in alpagas, satin, Silk, seta semplice o doppia ogni grandezza - Per SIGNORE SIGNORI e BAMBINI

e l'altro
MANTELLI di Kautschouk, a lucido uso seta, nonchè ogni altro di gomma nero. - Ogni misura. - Per SIGNORE SIGNORI e BAMBINI

nonchè
PER
Ragazzi e Ragazzine
ogni qualità di
STIVALETTI e TROMBINI per scuola. - Ogni qualità di SCARPE e STIVALETTI di panno e feltro, con o senza pelliccia
MINIMI PREZZI
AL
NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Piazza della Borsa 602, Trieste